

Lezione 8 - 02.11.2022

Prima parte (Maxim) e seconda parte (Nanut)

La morfologia e i morfemi

*Approfondimento sui procedimenti principali
di creazione delle nuove parole nella lingua italiana.*

La morfologia flessiva, come detto nella lezione precedente, ha come oggetto di studio le parti del discorso variabili nella loro flessione. La morfologia lessicale, invece, osserva i procedimenti attraverso i quali l'italiano può creare parole nuove attraverso due processi principali: la **derivazione** e la **composizione**.

1. La **derivazione**: processo che consiste nell'aggiunta di un affisso (morfema "derivativo" e "legato", cioè non può ricorrere da solo in una frase) a una parola base. Si distinguono tre tipi di affissi:
 - prefissi: **ri**balenare, **anti**aerea, **in**utile, **dis**ordine.
 - interfissi: cantic**chi**are, gio**cher**ellare.
 - suffissi: insegna**mento**, un**ione**, naziona**le**, prote**zione**.
2. La **composizione** - consiste nella combinazione (in un'unica parola nuova) di due parole preesistenti come parole libere (**capo**fabb**ricato**, **porta**omb**relli**, **giallo**ver**de**).

LA DERIVAZIONE

La derivazione ha come risultato la creazione di una parola nuova detta derivato o parola derivata. La derivazione forma soprattutto:

- **nomi** - partendo dalla parola base con funzione di: nome (camion - camionista, grazia - disgrazia, fiore - fioraio), verbi (insegnare - insegnamento, proteggere - protezione), e aggettivi (ricco - ricchezza, vero - verità).
- **aggettivi** - a partire da: nomi (fiducia - fiducioso, aereo - antiaereo) e verbi (mangiare - mangiabile, produrre - produttivo).
- **verbi** - a partire da: nomi (zucchero - zuccherare, schiavo - schiavizzare), verbi (mangiare - mangiucchiare, balenare - ribalenare) e aggettivi (veloce - velocizzare, amaro - amareggiare).
Provando a scomporre in morfemi il verbo "zuccherare" (*zuccher* - morfema lessicale + *are* - morfema flessivo) riscontriamo un particolare caso di derivazione in cui manca il morfema derivativo, venendo sostituito dal morfema flessivo che ha anche valore derivativo. Diverso è il caso di "schiavizzare" che riporta invece tutti e tre i morfemi: *schiav* - morfema lessicale + *izz* - morfema derivativo + *are* - morfema flessivo.
- **avverbi** - a partire da: aggettivi (lento - lentamente, piacevole - piacevolmente).

Riportiamo di seguito una riflessione di Lo Duca all'interno del suo libro "Viaggio nella grammatica" (2018), p. 252, riguardante i manuali in uso nella scuola primaria e come questi ultimi trattano la morfologia lessicale:

“Sfogliando alcuni (pochi) manuali per la scuola elementare, mi ha colpito il fatto che il grande capitolo dedicato alla formazione delle parole venga declinato in modo molto parziale e molto discutibile: sono solo i nomi che, oltre ad essere solo concreti o astratti, comuni o propri, talvolta collettivi, possono essere primitivi, alterati, derivati o composti. Dunque ci si serve di questi etichette per individuare diversi sottogruppi di nomi, e per costruirci attorno gli immancabili esercizi di riconoscimento. E tanto basta. Sono davvero rari i manuali che si lasciano sfuggire un esempio o un esercizio su aggettivi o verbi che hanno subito processi di formazione.”

Come scritto dalla linguista e in base a quanto visto prima, la derivazione e la classificazione fatta per i nomi (primitivi, alterati, derivati o composti) non riguarda quindi solo i nomi, ma anche altre categorie grammaticali.

Vediamo di seguito un esempio per chiarire meglio il concetto di primitivo, derivato, alterato e composto:

nome primitivo (parola base): *fiore*; nome alterato: *fiorellino*; nome derivato: *fioraio*; nome composto: *cavolfiore*.

LA SUFFISSAZIONE

Nella lingua italiana il procedimento più frequentemente utilizzato per la derivazione è la **suffissazione**.

Attraverso la **suffissazione** si possono ottenere derivati appartenenti ad una “parte del discorso” o “categoria grammaticale” diversa da quella della parola base. Ad esempio: insegnare (verbo) - insegnamento (nome); nazione (nome) - nazionale (aggettivo), etc.

Tutto ciò non si verifica invece nella **prefissazione**, che tendenzialmente dà origine a derivati appartenenti alla stessa categoria grammaticale della parola base. Ad esempio: grazia (nome) - disgrazia (nome); utile (aggettivo) - inutile (aggettivo), etc.

VERBI PARASINTETICI

Un tipo particolare di derivato è rappresentato dai **verbi parasintetici**, che si ottengono da nomi o da aggettivi tramite l’aggiunta simultanea di un **prefisso** e del **morfema flessivo** rappresentato dall’infinito verbale. Ad esempio: vecchio - invecchiare, bianco - imbiancare.

Un verbo parasintetico si distingue da un verbo derivato da un altro verbo attraverso l’aggiunta di un prefisso, perché il verbo non prefissato corrispondente non esiste:

*invecchiare - *vecchiare; imbiancare - *biancare.*

Anche in questo caso, Lo Duca alla p. 252 del testo in programma di esame, riporta la sua riflessione riguardante il modo d’insegnamento dei verbi parasintetici:

“Nel complesso la qualità dei materiali didattici esaminati è scadente. A volte possiamo parlare di veri e propri errori, che nascono dalla leggerezza nel trattare una materia probabilmente considerata facile, e sulla quale non si è ritenuto opportuno verificare l’attendibilità delle definizioni e la pertinenza degli esempi e

degli esercizi. Ad esempio, vengono presentate come parole prefissate i verbi *scartare, sbucciare, spolverare, riscrivere, rileggere*, ecc. Ma, potrebbe obiettare un bambino, *cartare, bucciare e polverare* non esistono, dunque in che senso *scartare, sbucciare e spolverare* sono parole prefissate? In realtà questi tre verbi si sono formati non già con l'aggiunta di un semplice prefisso a un verbo preesistente (come è accaduto per *riscrivere*), ma con la contemporanea aggiunta a un nome di base (potrebbe essere anche un aggettivo) di un prefisso e di un suffisso. [...] Si tratta quindi di procedimenti diversi, e confonderli non giova a nessuno.”

Vediamo quindi quanto sia necessario mettere in luce sin dall'inizio il fatto che ci siano anche casi particolari di verbi piuttosto che classificarli erroneamente.

Altre caratteristiche della suffissazione:

- la **ricorsività** - ovvero una parola derivata per suffissazione può andare incontro a sua volta alla suffissazione, creando vere e proprie “catene” derivative. Come per esempio: nazione - nazionale - nazionalizzare - nazionalizzazione. Ciò non si verifica, o si verifica molto raramente, con la **prefissazione**. Ad esempio: *ri-in-competente, ma ri-de-stabilizzare.

ALTERAZIONE DELLE PAROLE

L'alterazione delle parole è un caso particolare di derivazione. Parliamo di parole derivate quando il suffisso aggiunto alla parola base **non dà** origine ad una parola nuova con significato diverso dalla parola originaria.

DERIVAZIONE

Camion – Camionista



Nel dizionario trovo entrambe le parole (ognuna con il proprio significato).

ALTERAZIONE

Voce – Vocina



Nel dizionario cerco sempre la parola voce.

L'**ALTERAZIONE** modifica alcuni tratti semantici accessori (può dare una valutazione riguardo: dimensioni, simpatia, bellezza, bruttezza o stato di degrado). Non dà origine ad una parola nuova. L'alterazione riguarda sia i **nomi** che gli **aggettivi**.

I casi di alterazione:

- diminutivo (librino, vocina, gracilino...)
- accrescitivo (librone, vocione...)
- vezzeggiativo (amichetto, caruccio...)
- peggiorativo (quartieraccio, poetastro...)

ECCEZIONI

In alcuni casi può capitare che l'**alterato** assuma un **significato diverso dalla parola base**. In questo caso parliamo di **lessicalizzazione dell'alterato**. L'alterato lessicalizzato viene riportato anche nel dizionario poiché possiede un significato proprio.

spazzola > spazzolino

Spazzolino è sì una piccola spazzola ma con un uso specifico. La parola stessa ha un significato diverso da quella originaria.

N.B. Nella lingua italiana, al momento dell'alterazione, è frequente il **cambio di genere**.

borsa (f) > borsone (m)

voce (f) > vocione (m)

LA COMPOSIZIONE

La composizione è la creazione di una **parola nuova** formata da due parole preesistenti con significato proprio. La parola che si ottiene da questa unione prende il nome di **parola composta** o **composto**. La composizione può dare origine a: **nomi**, **aggettivi** o **verbi**. Questi possono essere formati da diverse combinazioni tra di essi:

Nomi (formati da):

nome + nome	capotreno
nome + aggettivo	cassaforte
verbo + nome	schiaccianoci
preposizione + nome	dopoguerra
verbo + verbo	saliscendi

Aggettivi

aggettivo + aggettivo	sordomuto
-----------------------	-----------

Verbi

nome + verbo	capovolgere
--------------	-------------

Esercizio riassuntivo della lezione

PAROLA BASE	DERIVATO	VERBO PARASINTETIC O	ALTERATO	COMPOSTO

cassa	cassiera	incassare	cassetta	cassapanca
carta	cartiera	incartare	cartina	cartavetrata
latte	latticino	allattare	lattuccio	caffelatte
letto	lettiera	allettare	lettino	divano-letto
scatola	scatolame	inscatolare	scatolina	apriscatole
dente	dentista	addentare	dentino	stuzzicadenti
polvere	polveriera	spolverare	polverina	aspirapolvere